

COMUNICATO CONFAP 1/2011

RISPETTARE I DIRITTI FORMATIVI DEI GIOVANI E DELLE LORO FAMIGLIE

Con l'approvazione dei Decreti attuativi della legge 53/03, il percorso di riforma del sistema educativo italiano è giunto a compimento. In tal modo è riconosciuta in forma ordinaria la possibilità da parte dei giovani e delle loro famiglie di iscriversi, subito dopo la Scuola secondaria di primo grado, ai percorsi di Istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni, svolti da Istituzioni formative accreditate. Si tratta di un evento storico per il nostro Paese, che in tal modo si allinea alla realtà Europea dove da molto tempo questo accade.

La possibilità di assolvere al diritto-dovere nei percorsi di Istruzione e formazione professionale consente di migliorare le performance del nostro sistema e precisamente di:

- aumentare il numero di giovani dotati di qualifica e diploma professionale rispondenti alle necessità del sistema economico;
- ridurre la dispersione scolastica;
- consentire l'inclusione sociale positiva dei giovani stranieri che in gran numero si iscrivono ai percorsi qualificanti;
- fornire un contributo concreto alla ripresa economica e sociale del nostro Paese.

Le indagini svolte da vari organismi confermano che, là dove è presente l'offerta di Istruzione e formazione professionale, si riduce sensibilmente il tasso di dispersione ed aumenta il successo formativo dei giovani. Per questo motivo sollecitiamo al più presto l'adeguamento del nuovo quadro normativo in tutte le Regioni e Province autonome, al fine di garantire a tutti i giovani italiani gli stessi diritti e le medesime opportunità. Alcune di queste istituzioni hanno già effettuato le scelte indicate dalla nuova normativa fornendo ai giovani le opportunità richieste. Auspichiamo che i percorsi di Istruzione e formazione professionale possano essere attivati in tutto il contesto nazionale, così da garantire ai giovani eguali diritti ed al territorio l'occasione di ridurre le problematiche giovanili e di incrementare le risorse umane per lo sviluppo. Si ricorda che sono in gioco diritti e libertà direttamente garantiti dalla Costituzione, quali il diritto di istruzione (articolo 34), la libertà di insegnamento (articolo 33), l'autonomia delle istituzioni erogatrici e il principio di sussidiarietà (art. 117 e art. 118). Occorre quindi che tutti gli enti territoriali diano compiuta attuazione alle competenze loro spettanti in seguito alla riforma costituzionale del 2001 in materia di istruzione.

Va pertanto consentito alle Istituzioni formative di potersi accreditare per poter svolgere i percorsi in forma integrale, e di rientrare in tal modo nei piani di orientamento previsti. La presenza di tali Istituzioni ha valore ordinario e quindi prioritario rispetto all'offerta di qualifiche professionali da parte degli Istituti professionali che invece operano in forma sussidiaria. A tale proposito, si ricorda che l'ordinamento prevede, al primo punto dei Livelli essenziali delle prestazioni, la risposta a tutte le domande formative espresse dai giovani in diritto-dovere e che quindi non sono ammesse dinieghi né selezioni di alcuna sorta. Auspichiamo che gli Istituti professionali siano in grado di apportare quelle modifiche che li pongano in grado di rispondere alle esigenze dei giovani, riducendo l'attuale grave livello di dispersione scolastica e fornendo una formazione effettivamente centrata sulla cultura del lavoro. In ogni caso, stimando la domanda di qualifiche professionali tra il 23 ed il 28% del totale della leva giovanile, vi è spazio per una presenza degli Istituti professionali nell'autentica prospettiva della sussidiarietà.

Confap è disponibile a collaborare con le Regioni e Province autonome al fine di favorire nel miglior modo possibile l'applicazione di questi principi che ormai caratterizzano, per volontà della Costituzione stessa, l'ordinamento dell'istruzione; nel contempo non mancherà di vigilare puntualmente, tramite un monitoraggio puntuale ed un Libro bianco a scadenza annuale, sull'evoluzione del quadro applicativo e sui suoi effetti in termini di qualità del sistema.

Roma 31 gennaio 2011